Sport

Sport in tv

GOLF: campionato professionisti	Raitre, ore 15.20
PATTINAGGIO	Raitre, ore 15.40
AUTO: Rally di Sanremo	Raitre, ore 16.05
BASKET: Italia-Ungheria	Raitre, ore 16.45
CALCIO: Austria-Portogallo	Tmc, ore 20.30

ELZEVIRO

Non toccate la schedina ai gabellieri del calcio

GIORGIO TRIANI

CI SARÀ (dal prossimo gennaio) lo Scassaquindici, un gioco abbinato all'estrazione del Lotto, sino ad oggi diffuso fra gli scommettitori clandestini. Ma non ci sarà invece il Totoscommesse abbinato a sport non calcistici tipo la pallavolo e la pallacanestro. Perché il governo fa orecchie da mercante e il Coni nicchia. A dispetto delle enunciazioni, alla faccia dei vedremo e con buona pace di chi giustamente rivendica una redistribuzione degli onori (e dei soldi) provenienti dall'azzardo applicato allo sport.

Si sa infatti che da quasi cinquant'anni il Coni attraverso i proventi del Totocalcio finanzia l'intero movimento sportivo nazionale. Una vera e propria anomalia rispetto a tutti gli altri paesi dell'Occidente industrializzato, dove al contrario la pratica sportiva è governata dallo Stato (e non da un ente parastatale come il Coni) e gode di appositi finanziamenti statali. Ciò per dire che nel nostro paese lo sport non è mai stato considerato un servizio sociale, ma anzi un'attività sulla quale lucrare (perché una quota delle giocate al Totocalcio viene incamerata dalle pubbliche finanze). Tale situazione oltre a lasciare l'intero settore sportivo in una sorta di limbo su cui ha finito col fiorire il malaffare e l'allegra amministrazione (come dimostrano i numerosi casi di federazioni sportive attualmente indagate dalla giustizia ordinaria), ha fatto sì che il calcio (e i suoi presidenti) diventassero gli assoluti Signori del gioco. Padroni di spendere e spandere (anche quando braccati da Piedi Puliti), col vezzo di atteggiarsi a magnifici finanziatori dell'intero sport italico e col vizio di minacciare il boicottaggio ogni qualvolta il governo e il Coni non hanno prontamente accolto le loro rivendicazioni (sempre esose).

INSOMMA lo strapotere del calcio (senza nulla togliere alla sua spettacolarità e dunque al grande successo di pubblico di cui gode) è stato costruito e si basa attualmente sulla schedina (la quale è poi a sua volta un moltiplicatore di passione popolare, di attenzione massmediale e dunque di robusti contratti televisivi). È tutto da dimostrare però che se non ci fosse il calcio crollerebbe tutto. Perché probabilmente quanto agli italiani hanno investito e investono nel Totocalcio lo avrebbero riversato e lo riverserebbero su altri giochi d'azzardo, scommesse e lotteria. Affermazione (anche questa) tutta da dimostrare. Resta però il fatto, inoppugnabile, che di quanto hanno speso gli italiani nel '94 (per l'esattezza 15mila e 340 miliardi) il Totocalcio e il Totogol ne hanno intercettato il 21%, contro il 36% del Lotto, il 28% dell'ippica e il 7,5% del Gratta e vinci. Ovvero poco più di un quinto. In ogni caso, soldi alla mano, si può di nuovo affermare senza tema di smentita che attira più la cabala (77 gambe delle donne) che non i polpacci di Baggio (il 18 del Divin Codino).

Con ciò lunga vita al Toto (calcio e gol), ma anche nuova vita al Totoscommesse, al volley e al basket (ma pure ad altri sport minori) in schedina. Per irrobustire la popolarità di due discipline che già hanno un pubblico abbastanza cospicuo e per incentivare sponsor e tv a investire in ambiti extracalcistici con buoni ritorni. Consapevoli che oggi il pubblico nazionale è attratto dal puro azzardo e quasi indifferente alla competenza investibile in scommesse (prova è che arranca il Totocalcio ma invece tira il Totogol e che sui cavalli punta anche chi, e sono molti, di ippica capisce un tubo). E con la convinzione che togliere al calcio il monopolio della e sulla schedina si tradurrà nel salutare ridimensionamento di Matarrese, Nizzola & C... Che amano rappresentarsi come i benefattori dello sport italiano essendone in realtà i gabellieri.

L'INTERVISTA. Dall'infanzia in Svizzera alla Nazionale. Storia di una scommessa vincente

Di Matteo, a destra, con Casiraghi e Negro in una delle prime convocazioni in nazionale

Ap

Di Matteo, l'Italia promessa

Colloquio con Roberto Di Matteo, il centrocampista della Lazio venuto dalla Svizzera. Figlio di emigranti, Di Matteo è uno dei punti fermi della Nazionale di Sacchi. La sua infanzia, i suoi ricordi, che cosa pensa dell'Italia.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Segni particolari, la tranquillità. E poi tante manciate di cose che fanno molto Italia di buoni sentimenti e di principi sani: valori come la famiglia («è il mio mondo»), l'amicizia («i ricordi di quando ero bambino»), la lealtà, la buona educazione. C'è un'Italia in minoranza, in Roberto Di Matteo, 25 anni, centrocampista della Lazio, piccolo grande cervello della Nazionale di don Arrigo Sacchi. C'è e ci sarà per tutta la sua vita il ricordo di un'infanzia trascorsa in Svizzera, con papà Florindo a spezzarsi la schiena in una fonderia, mamma Gianna che lavorava part-time per arrotondare lo stipendio, la sorella Concetta a dare una mano come centralinista e una certa difficoltà a convivere con la mentalità fredda e razionale degli svizzeri. L'Italia era la terra promessa.

Di Matteo, una bella rivincita per lei tornare nel paese d'origine, indossare la maglia della Nazionale e diventare un punto fermo di questa squadra...

Per me è soprattutto orgoglio ed emozione. Da piccolo andavo allo stadio con i miei amici per vedere l'Italia, oggi sono dall'altra parte della barricata, in campo con quella maglia. Per questo quando gioco do il massimo. Ricordo l'attesa e la fiducia che avevo nei giocatori quando ero bambino. Oggi ci sono altri bambini che ci guardano e non vanno delusi.

È vero che per coronare questo sogno rinunciò alla cittadinanza svizzera?

Verissimo. Mi sentivo profondamente italiano benché sia nato a Schaffausen e non in Italia e non volevo vendermi solo per il calcio.

Una scelta coraggiosa: se non avesse fatto carriera nel calcio avrebbe potuto rimpiangere quella decisione...

Mai. Anche se fosse andata male non mi sarei mangiato le mani.

Carattere forte...

Ambizioso.

Perché non le piacciono gli svizzeri?

Perché hanno altri valori che sento estranei. Non hanno il senso della famiglia e dell'amicizia.

Era difficile la vita a Schaffausen?

No, anzi. C'erano tranquillità e a casa non mancava nulla. Avevo il mio gruppo di amici italiani, ma ero comunque integrato perché parlo il tedesco e ho fatto la scuola fino al diploma di ragioniere. Però, come dire, non mi sentivo a mio agio.

Com'è quest'Italia in cui è voluto tornare e vincere la sua scommessa?

Un paese che ha grandi potenzialità, ma che vive nel caos. Poche persone meritano fiducia.

Di Pietro?

Mi piace. Ha combattuto la gente sleale.

Berlusconi?

Non è il diavolo.

Ma Berlusconi e Di Pietro non vanno d'accordo...

E che vuol dire, stimo anche D'Alema.

Scusi, ma per chi vota?

Se permette, lo tengo per me. Meglio evitare problemi.

Altri uomini italiani da ricordare?

Maurizio Costanzo. Mi piace il suo programma perché dà voce ai problemi della gente comune.

E nel calcio?

Posso raccontarle l'emozione che provai il giorno in cui conobbi Dino Zoff. Non dissi più di due-tre parole. Lui parlava e io pensavo a quando, da bambino, mi sembrava un mito inavvicinabile.

Di Matteo, che cos'è il mito?

È una luce che si accende nella mente.

Debuttò nella serie B Svizzera (Schaffausen) a 18 anni, in serie A a 21 (Zurigo), nel campionato italiano (Lazio) a 23: una carriera tutta di corsa...

Io però mi diverto ancora. Sento parlare di stress, beh, io non so proprio che cosa sia lo stress nel calcio.

Anche in Nazionale Di Matteo va di corsa: debuttò a Palermo contro la Croazia undici mesi fa (16 novembre 1994) e ora è uno dei punti fissi...

Posso solo dire una cosa: è dalla prima partita che mi sento dentro questa squadra.

Com'è il suo rapporto con Sacchi?

Aperto. Ottimo. Mi stima.

E con Zeman?

Vado d'accordo anche con lui.

Facciamo un giochino: diamo a Sacchi qualcosa di Zeman e viceversa...

Mi riesce impossibile. Credo che non abbiano nulla da invidiare all'altro.

Vabbè, ma qualche differenza ci sarà...

Sacchi gioca con il 4-4-2 e Zeman con il 4-3-3. Il resto non fa differenza: grandi professionisti, persone serie, grande voglia di vincere.

Qualificazione in vista per l'Italia?

Ma sì, non credo proprio che Ucraina e Lituania possano ostacolarci. Però, attenzione, bisognerà giocare con la stessa concentrazione di Spalato.

Lazio da scudetto?

Io dico di sì. Milan e Juve sono favorite, ma noi siamo più forti e più concreti rispetto allo scorso anno.

Milan-Juventus sfida da record Molti gli assenti

Ci sarà il record d'incasso nella supersfida Milan-Juventus in programma domenica prossima (tutti occupati gli 82.860 posti, incasso totale 3 miliardi e 600 milioni, primato per il campionato), ma non ci saranno le due migliori formazioni. Nel Milan capolista mancheranno infatti Roberto Baggio e Dejan Savicevic. Il montenegrino ha ancora dolori alla coscia sinistra e Capello non lo rischierà. Altro problema: la sostituzione di Albertini, squalificato. Probabile, al suo posto, l'inserimento di Boban. Out Lentini (convalescente dalla pubalgia) in attacco vedremo ancora una volta la coppia Weah-Simone. Problemi anche nella Juventus, dove sono in forse Peruzzi e Ferrara. Peruzzi, che ha saltato la partita di domenica contro la Croazia, è stata sottoposto ad esami approfonditi e la diagnosi parla di una calcificazione residuo della cicatrizzazione della lesione che lo tenne lontano dai campi, la scorsa primavera, per quasi tre mesi. Rampulla è in preallarme. Ferrara accusa invece un'infiammazione bilaterale del retto addominale. Il fastidio è di vecchia data e non dovrebbe impedire a Ferrara di scendere in campo. In caso contrario, è pronto a sostituirlo Porrini.

HOOLIGANS

Allarme per Norvegia Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALFIO BERNABEI

LONDRA. Una massiccia operazione tra la polizia inglese e quella novergese è stata messa a punto per impedire agli hooligans fascisti legati al gruppo britannico Combat 18 di creare disordini durante la partita di oggi tra le squadre dei due paesi. I fascisti di Combat 18 hanno connotato il loro gruppo con la prima e l'ottava lettera dell'alfabeto perché quei numeri corrispondono alle iniziali di Adolf Hitler. Da alcuni mesi la Football Intelligence Unit inglese, che usa sia poliziotti in uniforme che informatori in abiti civili, ha tenuto sotto controllo i movimenti degli appartenenti a Combat 18 per impedire loro di recarsi ad Oslo ed ha passato le loro foto sia alla polizia norvegese che a quella danese: sarebbero infatti stati individuati tentativi da parte dei fascisti inglesi di usare Copenhagen come base d'attacco. Anche la Football Association inglese ha partecipato all'operazione di sorveglianza e monitoring degli hooligans siccome l'andamento di questa partita diventa cruciale in previsione dei campionati europei di calcio che si svolgeranno il prossimo anno in Inghilterra. Se dovessero verificarsi disordini in Norvegia causati da hooligans inglesi si renderebbe necessario prendere in considerazione lo spostamento dei campionati verso un altro paese. Sia la Football Association che la Football intelligence Unit vennero colte di sorpresa lo scorso febbraio dagli hooligans fascisti di Combat 18 quando questi riuscirono a creare disordini a Dublino. Fecero il saluto fascista dalle gradinate, insultarono gli irlandesi e cantarono slogan patriottici inglesi, incluso il God Save the Queen, Dio salvi la regina. I fascisti di Combat 18 sostengono che l'Ulster deve continuare ad appartenere alla corona inglese e secondo le informazioni raccolte da Searchlight, la rivista inglese specializzata nel monitoring europeo di fascisti e razzisti, intendono usare il calcio e gli stadi per la loro propaganda ed il reclutamento di nuovi aderenti. Un editore di Searchlight ha detto: «Combat 18 ha reso noto che intende fare qualcosa che faccia titolo sui giornali. Gli aderenti al gruppo si sono congratulati per i disordini creati a Dublino e vogliono ripetere la bravata altrove. In Norvegia troveranno la polizia pronta a riceverli. Porti ed aeroporti sono da tempo sotto osservazione». La Football Association ha venduto solamente una parte dei 500 biglietti assegnati ed ha scelto tifosi fidatissimi, ma secondo la Football Intelligence Unit circa duecentocinquanta hooligans sarebbero partiti senza biglietto. Ieri sera la polizia norvegese ha espulso due tifosi inglesi, mentre altri nove sono stati fermati.

FUORICAMPO

Il premio-partita? Una pornostar

ALDO QUAGLIERINI

Il premio partita non è ancora scattato, perché nell'incontro d'esordio il risultato è rimasto sullo zero a zero. Ma tutti (soprattutto i giocatori) aspettano di vedere se all'appuntamento garantito dallo sponsor arriveranno davvero le tanto promesse star del porno e se veramente gli «incontri ravvicinati» si terranno come previsto. Certo il prologo è stato di buon auspicio: alla festa di presentazione della squadra, a Bassano del Grappa, si è presentata in carne ed ossa Jessica Rizzo, regina dell'hard core e, per sua stessa ammissione, dello «scambio di partner» e per quei sedici calciatori veneziani è stata una festa vera. Al termine, la Rizzo è stata promossa all'unanimità madrina del sodalizio. Allora perché dubitare dell'imprenditore che, con tanta rapidità è riuscito a concludere un accordo tanto particolare quanto conveniente? D'altronde, da domenica scorsa, i ragazzi della squadra, che milita in un torneo amatoriale dell'Uisp, portano sulla maglietta bianca la scritta «Punto rosso». Gli affari sono affari e in questo campo, si sa, gli impegni, vanno rispettati da entrambe le parti in causa. Anche se lo sponsor è un sexy shop di Mestre che compare in cambio della modesta cifra di settecentomila lire. La parte succosa del contratto, il titolare dell'esercizio l'ha presentata direttamente ai ragazzi: ogni volta che la squadra vincerà potrete partecipare ad una festa con una pornostar. L'accordo è stato firmato immediatamente.

«Ho fatto un po' di conti e mi sono convinto della buona opportunità», dice Valerio Castellaro. Il neo presidente onorario e proprietario del negozio spiega di aver avuto l'idea dopo che la Tv ha messo in onda un servizio su una squadra calabrese vicina al fallimento salvata da una hot line, il famigerato 144. I ricavi di questo servizio hanno evitato lo sfascio del club. «Se l'esperimento va bene – prosegue Castellaro – vedrete che ce ne saranno altri nel calcio ma anche in discipline diverse». In effetti, per quanto riguarda lo sponsor che in qualche modo evoca il sesso, bisogna dire che non è la prima volta che ciò accade. Anzi, il fenomeno è in espansione e dall'inizio dell'anno sulle magliette di alcune squadre di pallavolo sono comparse marche di preservativi. Perché stupirsi? Sui cartelloni stradali, sugli spazi pubblicitari nei giornali, non appaiono forse da tempo capi d'abbigliamento colorati e animati da profilattici di ogni fattezza? Si perde la giustificazione anti-Aids in tv, quando la pubblicità prende decisamente il sopravvento con gli spettacoli notturni per soli adulti nelle emittenti private: non dilaga forse il 144 promettendo folli conversazioni attraverso ammiccanti ragazze? Siamo dunque preparati anche ad affrontare un'ondata di nuovi «arrivi» sulle divise di giocatori di calcio, pallavolo, pallacanestro. E finiremo per non meravigliarci nemmeno se sulle leggendarie magliette che furono di Mazzola o di Rivera appariranno richiami a luci rosse, magari nelle partite giocate in notturna. Ma ciò che colpisce è il singolare «incentivo» promesso ai giocatori. «Se funzionasse – dice ancora il neo presidente onorario – l'idea potrebbe essere presa da molte altre squadre». Per adesso, oltre ad un misero zero a zero con il Martellago e alla censura dell'Uisp («Una caduta di stile che ci offende») l'iniziativa non ha ottenuto grandi risultati mentre è stata anche rinviata la festa promessa dal presidente in caso di vittoria: pizza e birra per tutti – fa sapere – (e la pornostar?). E poi come non ricordarsi dell'avventura tra Asprilla e Petra che portò tanta «sfortuna» al giocatore e scatenò le ire dei tifosi del Parma. Ma qualora l'incentivo si rivelasse positivo e venisse anche adottato da altre squadre, quali sarebbero le reazioni degli allenatori e dei preparatori atletici quando si vedrebbero affiancati dalle varie Barbarella, Ramba, Vampirella...?

EUROPEI 1996

Oggi in campo 36 squadre Italia-Ucraina a Bari Con la Lituania a R. Emilia

Trentasei nazionali scendono oggi in campo per il penultimo appuntamento delle qualificazioni per gli europei di calcio, in programma in Inghilterra dall'8 al 30 giugno 1996. Ricordiamo che si qualificano le otto vincitrici dei gironi, le sei migliori seconde, mentre ci sarà uno spareggio tra le ultime due seconde. Questo il programma. **Girone 1:** Slovacchia-Polonia; Israele-Azerbaigian; Romania-Francia. Classifica: Romania 18, Francia 14, Polonia 12, Slovacchia 11, Israele 9, Azerbaigian 0. **Girone 2:** Cipro-Macedonia, Danimarca-Spagna. Classifica: Spagna 22, Danimarca 17, Belgio 14, Macedonia 6, Armenia e Cipro 5. **Girone 3:** Islanda-Turchia, Svizzera-Ungheria. Classifica: Svizzera 14, Turchia 13, Svezia 8, Ungheria 5, Islanda 4. **Girone 4:** Lituania- Estonia; Slovenia-Ucraina. Classifica: Croazia 20, Italia 17, Lituania e Ucraina 13, Slovenia 8, Estonia 0. Lituania e Estonia devono vincere per avere la possibilità teorica di raggiungere l'Italia. **Girone 5:** Lussemburgo-Bielorussia; Malta-Olanda. Classifica: Norvegia 20, Rep. Ceca 18, Olanda 14, Lussemburgo 9, Bielorussia 7, Malta 2. **Girone 6:** Liechtenstein-Irlanda del Nord, Eire-Lettonia; Austria- Portogallo. Classifica: Portogallo 19, Austria 15, Eire 14, Lettonia 12, Irlanda del Nord 11, Liechtenstein 1. **Girone 7:** Georgia-Bulgaria; Galles-Germania. Classifica: Bulgaria 22, Germania 19, Georgia 12, Albania e Galles 7, Moldavia 6. **Gruppo 8:** Russia-Grecia, San Marino-Isole Faeroer. Classifica: Russia e Scozia 20, Grecia e Finlandia 15, Isole Faeroer 3, San Marino 0. Scelte, infine, le sedi per Italia-Ucraina (11 novembre) e Italia-Lituania (15 novembre): si giocherà, rispettivamente, a Bari e Reggio Emilia. Il raduno è fissato per il 7 novembre.